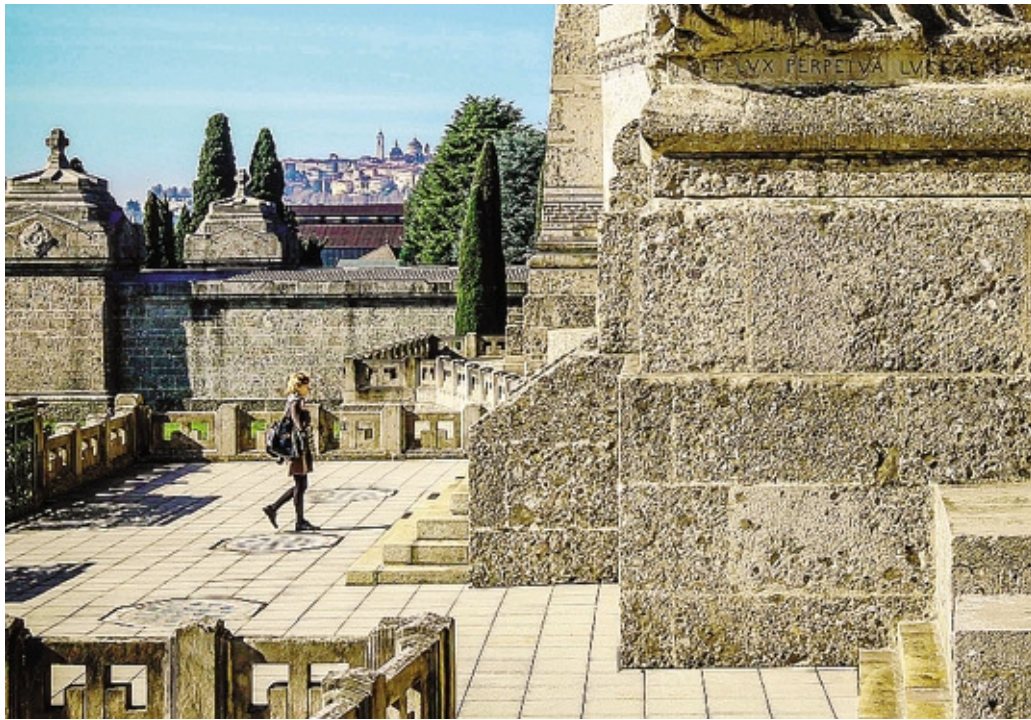


Torquato Tasso al Famedio Ammesso cento anni dopo

La cerimonia. Nel 1917 l'annuncio dell'allora assessore Caversazzi
Il 28 dicembre Palazzo Frizzoni realizzerà quella storica decisione

Girate le lancette dell'orologio del tempo, esattamente cento anni fa. È il 14 dicembre del 1917, Palazzo Frizzoni, durante un Consiglio comunale. In Aula l'assessore alla Cultura Caversazzi annuncia l'ammissione al Famedio del poeta e scrittore Torquato Tasso, figlio di Bernardo, letterato di antica nobiltà bergamasca. «Signori consiglieri, la Giunta vi proporrà nella prossima tornata che al città dedichi nel cimitero a Torquato Tasso e agli illustri della sua stirpe la cupola a levante del Famedio, a conferma di gloria perpetua e per auspicio di liberazione e di trionfo». Ma era tempo di guerra e la cerimonia, programmata per il 28 dicembre, non venne mai celebrata. La volontà di Caversazzi viene oggi raccolta dall'assessore ai Servizi cimiteriali Giacomo Angeloni. «Abbiamo ripreso i verbali dei Consigli comunali di allora, si sono susseguiti anche diversi articoli su L'Eco di Bergamo che ricordavano questo fatto - spiega l'assessore Angeloni -. Abbiamo quindi deciso di proporre l'annessione al Famedio di Torquato Tasso alla Commissione dei sindaci che ha subito aderito all'unanimità. La cerimonia è stata programmata per il prossimo 28 dicembre, proprio come sarebbe dovuto essere 100 anni fa».

La decisione di anettere Tasso al Famedio, presa dalla Commissione dei sindaci (composta da Giorgio Gori, Roberto Bruni, Franco Tentorio e Cesare Veneziani), è stata ufficializzata ieri dalla Giunta. «Esattamente a distanza di



Anche Torquato Tasso verrà ricordato nel Famedio del cimitero di Bergamo

■ La proposta allora non venne realizzata perché erano tempi di guerra

■ Ora la Commissione dei sindaci ha ribadito quella volontà

cento anni, appare meritevole di accoglimento l'invito allora formulato dall'illustre amministratore della città, anche atteso il fatto che né Torquato, né suo padre Bernardo, parimenti illustre poeta, né il resto della famiglia dei Tasso, che istituì il servizio postale in Europa, sono oggi ricordati nel Famedio del capoluogo della terra bergamasca - si legge nella delibera approvata dalla Giunta -. Sono queste le ragioni per cui è interesse del governo locale bergamasco, conservare e tramandare la memoria dei concittadini Torquato Tasso e della sua famiglia che ha indissolubilmente legato il proprio nome alla vita e alla memoria della comunità bergamasca».

La Giunta, nel documento, sottolinea il rinnovato impegno del Comune di Bergamo nell'annettere al Famedio importanti figure che hanno fatto la storia della città. Nel corso del 2017, nel «luogo della fama» sono entrati anche l'architetto Giacomo Quarenghi e l'imprenditore e scienziato Luigi Magrini. «Tramandare la memoria dei cittadini migliori - scrive la Giunta - è la finalità per cui è stato realizzato il Famedio nel nostro cimitero monumentale, Famedio che ha oggi recuperato il suo ruolo di custode del ricordo, diventando, o tornando a essere, elemento centrale della vita cittadina».

Di. No.

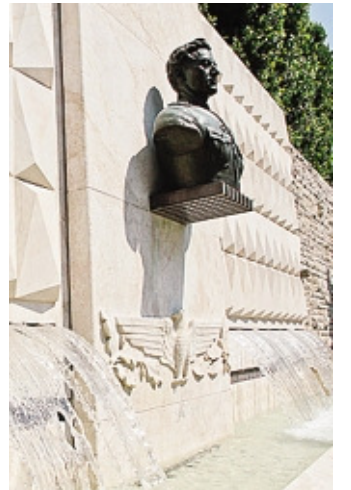
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi all'Isrec ok con polemica in Commissione

Palazzo Frizzoni

Via libera, ma le opposizioni contestano i legami con «Aldo dice». L'assessore Ghisalberti: «Esula dal provvedimento»

Accende il dibattito il rinnovo dell'adesione del Comune di Bergamo, tramite contributo economico, all'Isrec, l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea. La delibera passa in 4ª Commissione consiliare con i voti contrari del centrodestra e Movimento 5 Stelle. Ma la polemica continuerà anche in Consiglio comunale: «Nel 2015 e nel 2017 il monumento a Locatelli è stato imbrattato, provocando 2 mila euro di danni - spiega Andrea Tremaglia, Fratelli d'Italia -. Gli autori di quel gesto, rivendicato anche su Facebook, si firmano come «Aldo dice», riconducibili al gruppo del Paci Paciana e Cascina Ponchia. Lo stesso Isrec ha anche detto che quel gesto era giustificabile dal bisogno di verità sul Locatelli. Mi risulta che questo gruppo «Aldo dice», collabori con Isrec, il suo logo compare anche nella raccolta firme per chiedere di togliere la cittadinanza a Mussolini. Non trovo corretto che Isrec, visto che prende soldi dal Comune, collabori con queste persone». L'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti «condanna qualsiasi atto vandalico su un bene comune, come è stato l'imbrattamento del monumento. Ma che questa associazione «Aldo dice», si sia proclamata responsabile, esula da questa delibera». L'assessore ricorda come Isrec «sia punto di riferimento per chi studia e si interessa di storia contemporanea, caratterizzando la sua attività per l'alto livello scientifico e culturale». Il pentastellato Fabio Gregorelli rimprovera la Giunta «per aver stanziato un impegno economico di 15 mila



Il monumento a Locatelli

euro che va oltre il mandato (fino alla fine del 2019, in totale 45 mila euro ndr)». La Piddina Marta Cassina è invece convinta che «con i movimenti di suprematismo bianco e le destre xenofobe che avanzano, a maggior ragione si deve sostenere questo ente». Alessandra Gallone (Forza Italia) chiede «di allargare anche ad altre associazioni questo lavoro di ricerca storica. Visto che parliamo di un istituto che può avere una visione di parte». «Non stiamo dicendo che il Comune sostiene solo Isrec - ribatte l'assessore Ghisalberti -. Il braccio armato sulla storia è Fondazione Bergamo nella storia, che svolge un lavoro immenso».

In 2ª Commissione sono invece state esaminate le osservazioni e controdeduzioni alla variante 10 del Pgt. Il documento passa con le astensioni delle minoranze. In questo caso nessuna polemica, ad eccezione di Luisa Pecce che «non condivide il metodo di lavoro. Come si possono analizzare 124 osservazioni in pochi giorni?». «Mettetevi d'accordo, fino a qualche settimana fa dicevate che facevamo troppo poco» ribatte l'assessore Francesco Valesini.

Dia. No.

IN CENTRO SICUREZZA ANTI TERRORISMO

I blocchi? Diventano regali E una ditta pensa alle fioriere

Preparatevi perché oggi spunteranno una quarantina di pacchi regalo taglia gigante. Mani abili e operose con carta rossa e coccarde verdi trasformeranno (di nuovo) i plinti collocati nei punti sensibili della città, misura preventiva ad eventuali attacchi terroristici. Dopo l'arancione brillante e la recente colata di pittura color azzurrino, si passa all'operazione «impacchettamento». Da domani svanirà quindi l'effetto ghiaccio apparso mercoledì sui plinti e i new jersey di piazza Vittorio Veneto. Al lavoro due persone che incarteranno uno a uno i plinti di cemento (due ore di tempo ciascuno). Per i new jersey ci si limiterà invece alla coccarda colorata, difficil-

mente avvolgibili in un foglio di carta, anche se affidati alle mani di professionisti. L'idea dei pacchi è stata maturata nei giorni scorsi dal Comune di Bergamo insieme ai negozianti e al Distretto urbano del commercio: «Quando abbiamo visto i plinti in cemento abbiamo capito che non andavano bene - spiega Christophe Sanchez, capo di gabinetto a Palazzo Frizzoni e ad di Turismo Bergamo -. Abbiamo fatto preventivi, pensato di pitturarli, alla fine ci è venuta l'idea di fare dei pacchi regalo, abbiamo chiesto alla vetrinista di fare una prova ed è venuta bene. Ne saranno impacchettati 40, di cui alcuni all'ultimo momento perché sono esterni ai varchi di accesso, e dovendoli spostare rischiano di rompersi. La carta ci viene donata dalla ditta Bolis e dovrebbe arrivare anche un altro

sponsor per coprire i costi di mano d'opera». I plinti «infocchettati» restano comunque una soluzione provvisoria. Proprio nei giorni scorsi l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi aveva spiegato come il Comune stesse già lavorando per una soluzione permanente. A questo proposito le idee non mancano. Un'azienda di Gorlago - Rcl Service - ad esempio sta presentando, proprio in questi giorni a Comuni e aziende le sue fioriere componibili anti-sfondamento (denominate «Domino Green Defence»): «Una soluzione unica, estetica e innovativa made in Bergamo», dice Massimo Azzolin, direttore commerciale dell'azienda (amministratore è la moglie Michela Finazzi), che conta una ventina di dipendenti e ha fatto registrare nel 2016 un fatturato annuo di 2,3 milioni. Specia-

lizzata nelle fioriere componibili, la società quest'estate, pensando anche agli atti terroristici avvenuti in questi anni nel mondo utilizzando dei veicoli, ha compiuto un salto di qualità che potrebbe avere un ritorno economico significativo per il bilancio aziendale. Rispondendo a un bisogno di protezione che viene coniugato con una soluzione esteticamente compatibile con il paesaggio urbano di una città come Bergamo o con i centri storici di tanti Comuni (della provincia, ma non solo ovviamente). Del resto, fioriere di questo genere sono già utilizzate in altri Paesi ad alto rischio attentati come la Francia, e sperimentate da pochi mesi in città come Firenze e Torino. In Rcl Service l'idea delle fioriere «Domino Green Defence» come barriera anti-sfondamento e strumento di difesa passiva (ma dall'anima «verde») non è altro che uno sviluppo della fioriera modulare, il primo successo aziendale. La fioriera anti-sfondamento presenta al suo interno una trave in calcestruzzo armato di mezzo metro, che comunque lascia uno spazio superiore sufficiente ad ospitare la terra, le piante e i fiori: è montata e fissata



Uno dei plinti impacchettati



Il rendering delle fioriere anti-sfondamento della ditta Rcl Service

ad una struttura in ferro che ne permette la movimentazione con muletto o camion gru. Esternamente la fioriera può essere in pie-

tra ma anche in acciaio o in marmo bianco di Zandobbio.
**Pierluigi Saurgnani
Diana Noris**